

**S**tudio aperto

di Guerrino Mattei

**Enzo Carnebianca**  
*La chiave della vita*

La periferia di una forma delimita l'energia che sprigiona la materia modellata, entro la quale l'artista ha relegato, caricandole di motivazioni personali, espressività ed emozioni dinamicamente risorgenti, pronte per nuove assunzioni nella loro proiettiva verità.

Enzo Carnebianca, scultore e pittore, oltre che progettista di fontane e strutture pubbliche, nel suo meditato divenire di artista ha come riferimento costante il tempo chiave della vita, e (quasi fosse umanamente tangibile) elabora una figurazione scarna, travagliata, spesso pizantistica, sostenuta da stesure iridescenti ad ampio respiro nelle quali la tensione che emerge non è altro che il medesimo divenuto spazio per certificare armonia e significati. Nella scultura la forma in assoluto per l'artista non è più una ricerca, ma una certezza entro la quale il rifiuto di una classicità tradizionale annuncia la stigmatizzazione di un ordine prestabilito nell'organizzazione dei volumi. Ne consegue, con la scelta di equilibri arditissimi, che ogni ritmo è un gesto provocatorio, un anticipare emotivamente una collocazione chiusa per una fuga aperta senza frontiere, ove (questo per le opere antropomorfe) gli arti superiori sono messaggeri proiettivi di momenti istintuali che guidano verso quel tempo che lo scultore definisce dinamicamente magico, intriso di epifaniche realtà. Carnebianca nella sublimazione espressiva di un nudo stempera la bellezza entro teste ovoidali prive di capelli, che annunciano un processo di trasformazione della struttura umana per una visione cosmica della vita, nella quale la condizione d'immortalità coniuga passato, presente e futuro.

L'artista vive e lavora a Roma, in via dei Neofiti 7.